

LUCA RUALI

Massimo Carminati nasce a Milano nel 1958 e cresce a Roma nel particolare contesto degli anni di piombo. Carminati si avvicina da giovane agli ambienti dell'estrema destra, associandosi alla fine degli anni Settanta al gruppo neofascista dei Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR). Veterano della guerra civile libanese e prossimo agli ambienti del crimine organizzato, manterrà la sua azione criminale tra le pratiche proprie dell'eversione di destra e quelle della malavita comune.

La cronaca giudiziaria di Massimo Carminati è estremamente complessa e lo vede coinvolto, processato, condannato a partire dalla metà degli anni Settanta per le azioni legate alla lotta armata dei NAR e poi per la scelta di modi criminali non ideologici che seguivano gli obiettivi economici propri della criminalità organizzata. Non è qui tentata una ricostruzione personale e storica di questa traiettoria; sono invece descritti gli scenari degli ultimi dieci anni di azioni del terrorista.

Il 2 dicembre 2014 Massimo Carminati viene arrestato dai carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), in esecuzione dell'ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) Flavia Costantini nell'ambito dell'inchiesta *Mondo di mezzo*[¶], una definizione che per la prima volta offre un carattere spaziale e geografico particolare allo scenario delle azioni oggetto dell'indagine.

Massimo Carminati viene fermato mentre percorre una strada di campagna della periferia nord di Roma, verso la via Sacrofano-Prima Porta (SP 35a) alla guida di una Smart bianca con un familiare a bordo. L'auto dei militari, che procede in direzione opposta, blocca la Smart: i due carabinieri scesi intimano all'indagato di fermarsi e scendere dal veicolo. La sequenza registrata dal ROS viene diffusa da emittenti televisive nazionali ed estere guadagnando notevole popolarità e uno spazio nell'immaginario collettivo.

Il successo della sequenza è dovuto alla sua aderenza a un repertorio di genere a meno del contesto specifico. Le immagini introducono infatti una geografia particolare e necessaria alle azioni dell'arrestato; uno scenario inconsueto per degli eventi che hanno forse una matrice urbana, ma avvertito come inevitabile, desiderato e progettato dal criminale. Al momento dell'arresto Massimo Carminati ha da poco superato il cancello automatico della sua abitazione in via Monte Cappelletto 11, una località 10 chilometri a nord del Grande Raccordo Anulare, tra i comuni di Sacrofano e Formello.

La localizzazione suburbana e rurale della residenza di Massimo Carminati non esprime la scelta di una relazione con la natura, di un'atmosfera agricola e di una densità residenziale

minima. Si tratta certamente di una posizione coerente con le esigenze di sicurezza e di controllo del territorio del personaggio, ma ancora più coerente con ambizioni di un'altra natura.

L'area – al centro di un'ampia zona naturale tra le vie Cassia bis e Flaminia – è caratterizzata da sistemi e immaginari che sono la proiezione a una più ampia scala territoriale di attività e presenze che hanno la loro origine sempre nella zona nord della Capitale, ma all'interno del Grande Raccordo Anulare, negli ambiti Farnesina, Belsito, Vigna Clara, Ponte Milvio, Collina Fleming, Tor di Quinto.

Ambiti riuniti nella definizione culturale di *Roma nord*, che identifica ormai – non solo a livello locale – una comunità riunita in una sorta di cultura dell'aggressività liberista, nel desiderio di esibire status simbol il cui valore sia prima di tutto economico, nel porsi ambizioni alto borghesi basate su dinamiche di rendita, nell'associazionismo e nella consorceria professionali, in una confusione e sovrapposizione di sentimenti e posizioni sociali, che non distingue ideali sportivi e politici genericamente di destra e che ambisce – come esito riconoscibile di un successo personale – alla prossimità con calciatori e atleti di altre discipline, come di noti personaggi televisivi.

La prima urbanizzazione di Monte Mario degli anni Cinquanta da parte della Società Generale Immobiliare (Sogene) e la realizzazione degli ambiti Belsito e Vigna Clara, aveva offerto alla nuova borghesia dinamica della città la prima occasione urbana di ammirazione e prossimità alle celebrità lì frequenti a causa dalla presenza dello storico centro di produzione Rai di via Teulada. Lo stabilimento che ospita i primi nove studi televisivi dell'emittente è infatti alle pendici di uno degli accessi a Monte Mario.

L'altro accesso alla collina, tra il versante della Farnesina e il Tevere, vede dalla fine degli anni Venti la presenza di un'altra imponente struttura – lo Stadio dei Cipressi – allora parte del complesso sportivo del Foro Italico progettato da Enrico Del Debbio. L'impianto fu rinnovato a partire dagli anni Cinquanta come Stadio dei Centomila e poi – dopo l'assegnazione dei giochi della XVII Olimpiade – come Stadio Olimpico. La struttura ospita le partite casalinghe della A.S. Roma e della S.S. Lazio, completando il panorama di ideali televisivi e calcistici che nell'area sono paralleli e associati al successo personale e necessari alla sua rappresentazione.

Seguendo una progressione extraurbana, le strutture – televisiva e sportiva – a supporto di questo doppio immaginario si sono spostate progressivamente al di fuori del Grande Raccordo Anulare. Dal 1990, molte delle attività di produzione e trasmis-

sione della Rai sono ospitate dal Centro di produzione Rai di Saxa Rubra, costruito a partire dal 1987 e inaugurato nel 1990, appena fuori dal Raccordo Anulare e lungo la via Flaminia nuova.

Anche la presenza calcistica della S.S. Lazio allo Stadio Olimpico, ha una proiezione extraurbana nel centro sportivo di Formello, il complesso dove si svolgono gli allenamenti della prima squadra maschile e femminile, mentre il centro sportivo della A.S. Roma è a sud della città. Proprio la tifoseria laziale, rilevante nella zona nord della capitale, è schierata su posizioni politiche di estrema destra almeno dalla metà degli anni Ottanta.

Ma anche il modello abitativo e alcune abitudini particolari della vita quotidiana che si sono stabilite fino dagli anni Cinquanta sui rilievi attorno al quartiere Prati in seguito all'urbanizzazione di Monte Mario, hanno ricevuto una traslazione residenziale oltre il Grande Raccordo Anulare.

Tra la Storta e Formello si trova infatti una delle poche *gated community* italiane. L'Olgiata è un comprensorio di 612 ettari percorso da oltre 30 chilometri di strade e con circa 8000 residenti. Realizzato ancora dalla Sogene negli anni Cinquanta, l'Olgiata è l'ambito geografico apicale verso cui convergono gli immaginari residenziali di un'intera area urbana. Qui la riservatezza dell'accesso, l'anonimato dei residenti, la qualità e il valore commerciale degli immobili, la necessità e il piacere dell'uso esclusivo delle automobili per gli spostamenti, la prossimità con personaggi del mondo dello spettacolo e degli sport, raggiungono il livello più elevato.

L'Olgiata offre la tipologia urbanistica più prossima e che ha ispirato indirettamente l'assetto residenziale che Massimo Carminati ha stabilito per sé e per alcuni complici proprio lungo la strada che fa da sfondo ai momenti dell'arresto. Via Monte Cappelletto è un diorama a scala ridotta delle modalità di controllo e sicurezza per abitanti selezionati stabilito da quel comprensorio. La geografia e l'umanità della strada si completano appunto con altre presenze ed altri immobili che aderiscono alla tipologia di quello di Massimo Carminati. Arrestato all'incrocio tra la via Sacrofano-Prima Porta e via Monte Cappelletto, dove abita al numero 11, Carminati aveva infatti stabilito lungo la strada le residenze dei suoi complici Marco Iannilli che abita al 12 e Riccardo Brugia, al 18. Tutti indagati e poi arrestati nell'ambito dell'inchiesta *Mondo di mezzo*.

Per chiarire le modalità che hanno prodotto questi intrecci urbanistici, è utile dire che la villa in via Monte Cappelletto 11, era appartenuta al commercialista Marco Iannilli. Il valore dell'immobile corrispondeva al prezzo che Iannilli avrebbe pagato all'ex NAR in cambio della sua protezione dalle minacce che

Fotogrammi della sequenza dell'arresto di Massimo Carminati da parte dei carabinieri del ROS (Riprese dal canale Youtube di Fanpage.it, www.youtube.com/watch?v=wN83WtBYg-s). L'auto con a bordo i militari che compiranno l'arresto sta per svoltare in Via Monte Cappelletto, dove verrà intercettata quella guidata da Massimo Carminati, seguita da un'altra volante.



Fotogrammi della sequenza dell'arresto di Massimo Carminati da parte dei carabinieri del ROS (Riprese dal canale Youtube di Fanpage.it, www.youtube.com/watch?v=wN83WtBYg-s). L'auto con a bordo i militari che compiranno l'arresto sta per svoltare in Via Monte Cappelletto, dove verrà intercettata quella guidata da Massimo Carminati, seguita da un'altra volante.



gli venivano rivolte dall'imprenditore Gennaro Mokbel, deciso a riottenere una somma di circa 7 milioni di euro investiti nell'affare Digint L.

È possibile anche registrare delle costanti tipologiche in queste villette di campagna, come l'ingresso attraverso una cancellata automatica sorvegliata da telecamere o un certo eccesso di inferriate a protezione degli interni. Nel caso dell'abitazione di proprietà di Carminati sono anche presenti un ascensore con accesso dall'esterno e un garage da cui si accede ad un locale sotterraneo, ulteriore espressioni di una necessità di protezione personale e di una sorta di piacere nell'adeguarsi ad un immaginario di genere sensibile alla formalizzazione spaziale prodotta dalle esigenze della latitanza e della difesa da eventuali irruzioni.

Quello che sembra essere ignorato, malgrado la manifesta presenza circostante, è lo scenario naturale, un sistema ambientale col quale non viene stabilita alcuna relazione. La geografia criminale non considera come fonte d'ispirazione temi botanici o rurali, la presenza degli animali, le possibilità del giardinaggio o delle coltivazioni. Le scelte per la configurazione dei terreni e delle costruzioni sono dettate dall'illusione di ristabilire una proiezione a scala maggiore degli ideali economici e politici assunti.

Quella agreste è del resto una condizione che gli indagati abbandonano quotidianamente per stabilirsi nel luogo centrale della geografia qui descritta finora. Esiste infatti un fuoco in cui i due con visivi della originale condizione urbana e della sua proiezione successiva si intersecano. La precise coordinate geografiche dell'avamposto di Massimo Carminati coincidono con quelle di una panchina contro la parete della stazione di servizio Eni su Corso Francia, la strada che unisce il sistema urbano di forme e valori originale alla sua proiezione rurale, i due sistemi simmetrici che uniti formano l'ambito dove Massimo Carminati agisce prevalentemente la sua criminalità.

La stazione di servizio Eni è un punto di osservazione scelto con metodo e visione estremamente chiari. Corso Francia è il più definito degli ingressi a nord della città e connette l'ampio sistema naturale appena descritto a quartieri come Parioli, Pinciano, Prati. È l'asse viario di un quadrante della città che connette istanze alto borghesi, luoghi istituzionali, immaginari televisivi e sportivi.

La stazione di servizio Eni ripropone uno dei criteri della definizione di avamposto. La struttura è in una posizione dalla quale è facile raggiungere i centri delle dinamiche professionali ed economiche della città e da cui è possibile fuggire velocemente in un territorio dai caratteri già rurali in cui mimetizzarsi e difendersi, tra una popolazione che in parte accredita e sostiene

azioni non urbane se non criminali, esprimendo un certo antagonismo geografico verso *Roma*.

La stazione di servizio Eni è un luogo di attesa e di incontri. L'osservazione degli ingressi nella città, lo studio delle relazioni interpersonali, il monitoraggio delle abitudini sono pratiche connesse alla identità di un quartiere con una tradizione di un particolare bilanciamento tra esposizione e travisamento, dovuta alla presenza storica, frequente e riconoscibile dei servizi segreti e di sistemi di sorveglianza che hanno offerto a queste strade l'altra definizione urbanistica – parallela a quella di *mondo di mezzo* – di *quartiere acquario*, ambito in cui chiunque sa di poter essere osservato e in cui si deve ricorrere a tattiche personali di confusione e disturbo dei segnali e delle espressioni che potrebbero essere registrate. L'ufficio di Carminati, la panchina al distributore, è accanto alla zona dei lavaggi auto, dove il suono degli aspiratori e dei getti d'acqua impedisce una chiara comprensione delle probabili intercettazioni ambientali.

Questo casello di accesso e vigilanza è completato – a poche decine di metri – da un altro immobile, una *dépendance* della stazione di servizio adatta alle routines quotidiane di Carminati. Il bar in via di Vigna Stelluti, uno storico esercizio commerciale della zona, il cui *debor* offre alcune sedute tra la veranda e la strada, dove è stata registrata la conversazione del 12 dicembre 2012 tra Massimo Carminati, Riccardo Brugia e Cristiano Guarnera che ha offerto l'espressione che ha stabilito il titolo di questa geografia.

“È la teoria del *mondo di mezzo* compa', [...] ci stanno... come posso dire... i vivi sopra e i morti sotto e noi siamo nel mezzo [...] vuol dire che ci sta un mondo in mezzo in cui tutti si incontrano e allora, cioè... e allora vuol dire che ci sta un mondo... un mondo in mezzo in cui tutti si incontrano e dici: cazzo, come è possibile che quello lì [...]”.

“Cazzo è impossibile... capito come idea? Quella che il mondo di mezzo e' quello invece dove tutto si incontra... cioè... hai capito?... Allora le persone... Le persone di un certo tipo, di qualunque [...]”.

“Di qualunque ceto”.

“Bravo...si incontrano tutti là no? Tu stai lì ma non per una questione di ceto, per una questione di merito. Anche la persona che sta nel sovramondo ha interesse che qualcuno che sta nel sottomondo gli faccia delle cose che non le può fare nessuno [...] questa e' la cosa... e tutto si mischia”.

Un mondo di mezzo – un ambito territoriale simmetrico – che geograficamente si comprime fino a ridursi ad una precisa coordinata. La stazione di servizio Eni che riflette la natura

di strettoia, di cerniera, di passaggio inevitabile per chi accede o lascia la città. Struttura che assume anche la natura geometrica di centro di proiezione di immaginari e condizioni, dalla loro origine urbana alla loro proiezione extraurbana, a 30 chilometri dal luogo dove sono state generate.

✠ Radio Radicale, *Processo "Mafia Capitale"*, in Radio Radicale, 27 giugno 2017.

∞ Archivio Centrale dello Stato, Fondo - Società Generale Immobiliare - SOGENE, cfr. <https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/04525019-607a-4c5d-8b1a-eaca5e8a316e/fondo-societa-generale-immobiliare-sogene>, consultato il 18 gennaio 2024.

⇓ Il centro di produzione RAI in via Teulada 66, progetto dell'arch. Francesco Berarducci, fu inaugurato il 19 dicembre 1957, cfr. F. Berarducci, M. Bernardi, G. Mazzariol, *Un edificio per la RAI*, in *Monografie di Architettura III*, Edizione Alfieri, Venezia 1967.

∧ La consulenza di Luigi Moretti allo studio urbanistico e paesaggistico generale insieme agli architetti Tullio Rossi e Maria Teresa Parpagliolo costituisce l'ultimo episodio della relazione dell'architetto con la Società Generale Immobiliare. A Luigi Moretti verrà anche affidata la progettazione delle *isole* 106 e 107 del comprensorio.

⌋ Cfr. Report, *La famiglia Finmeccanica*, puntata del 19 novembre 2010, disponibile al link www.raiplay.it/video/2010/11/La-famiglia-Finmeccanica-0cf90cbe-0161-4777-8280-754eb44a9ad5.html, consultato il 18 gennaio 2024.

⌋ Cfr. Redazione ANSA, *L'intercettazione di Carminati. Il "mondo di mezzo", tra i vivi e i morti*, 23 ottobre 2019, disponibile al link www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2019/10/23/lintercettazione-di-carminati-il-mondo-di-mezzo-tra-i-vivi-e-i-morti_45cdb1ae-10d3-497f-bdab-3bf58fd0ed4c.html, consultato il 18 gennaio 2024.